

NELLA TOMBEA ETRUSCA



Chiara Nicoletti
Martina Minguzzi
Marco Guerrini
Tommaso Bottini

CLASSE 5^a B
MATTEOTTI 2

NELLA TOMBA ETRUSCA

In un piccolo villaggio, alle porte di Volterra, viveva Cornelio. Era un ragazzo, figlio di contadini, che coltivavano soprattutto olive, dalle quali si ricavava un olio saporoso e denso, che veniva venduto molto bene nei mercati sul Mar Tirreno.



Ulivo



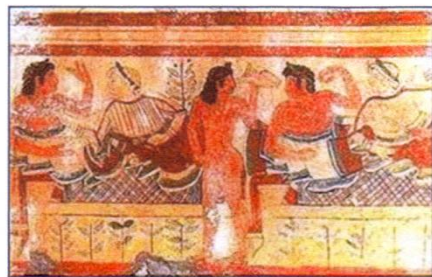
La buca di accesso alla tomba etrusca

Un giorno il giovane si spinse oltre l'uliveto del padre e s'addentrò in un bosco mai esplorato prima. Camminava osservando l'ambiente circostante, quando improvvisamente cadde in un buco.

Atterrò in uno spazio buio ed umido; s'alzò in piedi fortunatamente illeso, fece qualche passo ma non riusciva a vedere niente; poi guardò in alto e notò un disco luminoso e il cielo azzurro: era scivolato da quella cavità sopra la sua testa. Tastò il muro e trovò delle piccole sporgenze, sulle quali appoggiò i piedi come su una scaletta e ritornò in superficie. Era contento di rivedere la luce del giorno e di corsa rincasò. Durante la notte ripensò all'esperienza vissuta e avvertì il desiderio forte di ritornare nel buco per capire cosa ci fosse là dentro.



la torcia



pitture murali etrusche

Così l'indomani affrontò l'ignoto; munito di torcia e corda scese nel luogo angusto e misterioso. Era una specie di stretto corridoio che portava ad un ambiente più vasto dal soffitto che si abbassava verso i lati. Alla base della cupola correva una decorazione fatta di quadrati rossi, azzurri e neri. Le pareti erano dipinte con aspetti della vita quotidiana; un affresco mostrava una scena di festa con suonatori, danzatrici e banchetti; oggetti preziosi e di uso quotidiano erano sparsi ovunque.

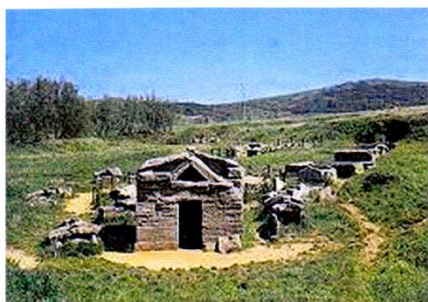




Cornelio notò un vaso di bronzo, una collana d'oro, una fibula d'argento ed un bracciale coperto da tante piccole sfere incollate insieme. Il giovane capì che si trovava in una tomba, che apparteneva sicuramente ad una famiglia nobile; era veramente molto bella, magnifica, perché doveva far vivere bene eternamente i defunti.



Ad un tratto il ragazzo avvertì dei rumori provenire dallo stesso corridoio che aveva poco prima percorso; senza pensarci troppo, si nascose, spense la torcia ed attese. Arrivarono due uomini con sacchi e borse, sistemarono una lucerna e presero a riempire le bisacce. Erano ladri! Cornelio a quel punto pensò di dover fare qualcosa: si guardò attorno e notò alle sue spalle, ben nascosto dalla luce, un altro corridoio. Imboccò rapido il sentiero, dopo pochi metri una scala ripida in salita lo portò verso l'alto, fino ad una porta di legno chiusa dall'interno; alzò il chiavistello e si ritrovò all'aperto. Attorno a lui sorgevano costruzioni simili a case, fatte di pietra, ricoperte da un tumulo di terra, erano riunite a formare una necropoli, la città dei morti. Puntò lo sguardo verso l'orizzonte e riconobbe le fronde degli ulivi del padre. Correndo più che poteva arrivò al villaggio e denunciò il furto.



Le guardie immediatamente si precipitarono alla tomba e saltarono sui ladri profanatori, che furono gettati in prigione in attesa di diventare schiavi. Cornelio venne lodato e premiato con una ricca ricompensa dal sovrano della città.